

ond'è, che, senza nessuna avvertenza, e contro ad ogni buona regola, riempiuti i cappelli di chi doveva recare l'acqua, o dell'uno, o dell'altro di que' due liquori, ben lungi dallo smorzarsi, il fuoco riceveva nuovo alimento, ed acquistava maggiore violenza.

Non rimanendo più veruna speranza d'estinguere il fuoco, il Re discese nelle sue Stanze, e continuò a tirare, come prima, dalle finestre finattanto che il tetto da sè medesimo precipitò. Allora uno de' suoi Generali gli disse: „ Sire, è „ ormai giunto il tempo di risolvere, e di partire, „ giacchè questo è un luogo, che più non può „ sostenersi. E sarà dunque vero, che noi voglia- „ mo essere così crudeli contro a Noi stessi di „ volere spirare vilmente in mezzo alle fiamme? A costui arditamente rispose il Re. „ Molto migliore partito è quello di qui morire da valorosi, „ dopo d'aver sparso l'ultima goccia del Sangue „ difendendosi, per acquistare tra' Posterì una fama, ed un nome, che non farà mai per finire, „ anzi che renderci a' nostri Nemici, e conservare „ una vita, ch'è molto breve. “ Alcuni poi, che meglio conoscevano il genio del Re, e sapevano conformarsi al suo volere, lo persuasero con una fallacia a salvar la vita a sè, ed a suoi, facendogli intendere, essere cosa molto spedita, utile, e gloriosa il passare da quella Casa di fuoco a quella del Signor *Mullern*, la quale, essendo tutta fabbricata di pietre, non era soggetta agl'incendj. Gli rappresentarono, che sarebbe stata un'eroica azione per tutti i Secoli del tempo avvenire lo uscire da